

FORMAZIONE 20-11-2016 - Fr Alberto Tosini -

In questo anno di formazione, per condividere il cammino di tutto l'OFS sul territorio nazionale, dobbiamo compiere insieme cinque passi :

- 1 il compimento
- 2 il fratello
- 3 la parola
- 4 la ricompensa
- 5 la preghiera

Oggi affrontiamo il primo passo: **il compimento**.

La parola compimento nel Vangelo la troviamo quando Gesù dice: **"Io non sono venuto ad abolire, ma a portare un compimento"**

Questa espressione è inserita nel Vangelo di Matteo, nel primo discorso che Gesù ha fatto, discorso programmatico che inizia con le parole delle Beatitudini. Un discorso fatto sul monte come fosse una cattedra dalla quale Gesù ha insegnato e proposto il cammino del cristiano.

Gesù dice che è **venuto non per abolire, ma per portare a compimento**, cioè dare un senso a quello che avrebbe fatto.

Un secondo riferimento fondamentale lo troveremo poi alla fine della sua vita, sulla croce quando dice : **"Tutto è compiuto"**. Gesù ha restituito il senso del suo essere stato in mezzo a noi dando a tutto un valore di compimento. Ha portato alla pienezza, a una realizzazione un qualcosa che sulla croce trova il suo punto fermo..

Gesù sulla croce ha testimoniato di aver realizzato qualcosa che gli era stato consegnato dal Padre, quindi ha dato alla sua vita il senso di un compito, di un progetto che ha avuto un suo inizio, un suo sviluppo e una sua realizzazione finale sulla croce. Nella frase detta da Gesù poi si coglie anche il senso del servizio.

Quale servizio Gesù ha voluto compiere per mandato del padre?

Quello di portare a compimento le nostre umanità. Le nostre storie sono guardate da Gesù come una realizzazione che richiede il suo compimento.

La lettura della vita per molti invece non contempla nessun compimento, cioè " si vive alla giornata". Oppure per altri il compimento della propria vita viene riposto in altri contesti come ad esempio il lavoro, la carriera, ecc...

Da credenti dobbiamo invece chiederci: " Quale sguardo ci dà il Vangelo sulla nostra vita?"

Gesù con le sue parole ci consegna la chiave di lettura della vita dell'uomo.

Questo è un concetto fondamentale interpretativo del senso della nostra fede. La nostra fede ci chiede di dare compimento alla nostra vita. Non siamo nati e non viviamo per caso. Quale compimento c'è stato affidato? Qual è il senso della nostra vita e che dà ragione a tutto quello che accade e che facciamo?

Gesù si è posto al servizio delle nostre vite per accompagnare le nostre umanità verso lo svolgimento del loro compiersi

1) GUARENDO : a volte Gesù incontra persone e le guarisce dalle malattie. Gesù; interviene guarendo le esistenze malate perché possano procedere verso il loro compimento.

Non si parla solo di malattie fisiche, ma del male che sta dentro di noi (il peccato o altro...).

Dobbiamo lasciare mettere mano al Signore in quella parte della nostra umanità che è ferita e malata. Quindi noi per vivere da credenti, non dobbiamo vergognarci delle nostre malattie perché Gesù ha detto: **"Io non sono venuto per i sani ma per i malati"**

2) LIBERANDO da quelle situazioni che inchiodano le persone e non permettono l'esperienza cristiana. È una progressiva liberazione dai nodi che ostacolano il compimento.

3) INSEGNANDO. Gesù insegna per far conoscere la verità e prendere consapevolezza; lo fa in tutti i modi e in tutti i luoghi. Non ha luoghi privilegiati; all'inizio privilegia luoghi dedicati

all'insegnamento come la sinagoga, ma soprattutto Gesù ha frequentato la spiaggia, la strada, la casa, parte dai luoghi della vita di tutti i giorni. Nel tempo ci andrà alla fine.

Gesù insegna attraverso le parabole. E' un insegnamento che parte dalle osservazioni sulle situazioni e sui gesti della vita quotidiana per accompagnare le persone ad entrare nella logica dei pensieri di Dio. Nessuno di noi nasce compiuto, ma abbiamo bisogno di essere sempre in uno stato di apprendimento. Tutta la vita ci è data come tempo per portare a compimento la nostra storia e il senso di quello che siamo.

Dobbiamo interrogarci allora se siamo convinti e consapevoli che il nostro essere credenti è un'opportunità; dobbiamo essere continuamente aperti ad apprendere quello che Gesù ci propone poiché la sua Parola ci è rivolta per portare a compimento la nostra vita.

Gesù ha assunto la condizione umana per portare a compimento la missione che il Padre gli aveva affidato.

Allora se vogliamo essere veri cristiani, cioè seguaci di Cristo, dobbiamo collocarci nella stessa logica di vita. I sacramenti sono l'incontro con Cristo il quale tocca la nostra esistenza per portarla al suo compimento. San Francesco conclude la sua vita dicendo di avere compiuto la sua parte; era consapevole di aver dato compimento al progetto che il Signore aveva posto in lui e afferma che ognuno ora avrebbe dovuto realizzare la propria perché ciascuno ha il proprio compito assolutamente unico e diverso dagli altri.

Quante volte invece noi viviamo le nostre esperienze all'interno di una logica di confronto, da cui nascono le invidie, le gelosie, i complessi di inferiorità, ecc... San Francesco non invita i suoi frati ad imitarlo, Gesù è il vero Maestro che insegna.

Papa Francesco ha inserito nell' *Evangelii Gaudium* un'espressione ricorrente e molto importante :**"essere discepoli missionari"**.

Il discepolo è colui che apprende continuamente fino alla fine della propria vita. I discepoli del Vangelo restano tali anche a Pentecoste, quando ricevono lo Spirito Santo. Diventano discepoli finalmente in grado di testimoniare, ma restano sempre discepoli.

Noi dobbiamo guardare alla nostra vita e saper trovare un senso compiuto per poi restituirla a Dio quotidianamente. Allora sapremo di avere una direzione da percorrere entro la quale collocare ogni esperienza, bella o brutta, grande o piccola.

TRACCIA PER LA RIFLESSIONE NEI GRUPPI :

Dove colloco il compimento della mia vita? Cosa dà un senso, un compimento alla mia vita?

Quando posso parlare di una vita compiuta?

Gesù ci ha dato il comandamento nuovo: " Amatevi come io vi ho amato".

Questa è la traiettoria che porta al complimento. Allora dovremmo rivedere tutta la nostra vita alla luce di questo nuovo comandamento: come ci mettiamo in gioco per viverlo concretamente (sentimenti, volontà, consapevolezza ecc...)?

Chiediamoci se le nostre gambe si muovono in questa direzione e se siamo capaci, quando sono stanche, di fermarci per capire il perché e di cosa abbiamo bisogno come momenti, luoghi ed occasioni per apprendere continuamente.

CONCLUSIONI dopo la riflessione dei gruppi

Un capitolo importante del compimento è il **DISCERNIMENTO**.

Si può parlare di "compimenti" al plurale!

Il cammino non è un percorso in autostrada, ma si incontrano momenti critici da cui nascono delle negatività: sensazione di avere sbagliato tutto o che il Signore ce l'abbia con noi! Le criticità devono essere per noi una Pasqua, qualcosa di noi che muore ma per rinascere a vita nuova.

La nostra vita si intreccia nelle relazioni (condivisione che io vivo a vari livelli: famiglia, amici ecc) che costituiscono un terreno da osservare e dentro il quale noi realizziamo il nostro compimento. E' fondamentale "aiutarsi", "servire" perchè ciascuno raggiunga il suo compimento. Ogni forma di possesso verso l'altro è un impedimento al cammino.

ESSERE CAPACI DI DIVENTARE IL COMPIMENTO DELL'ALTRO.

La Chiesa è proprio il luogo in cui si impara ad essere strumenti per il compimento di ciascuno e anche il ruolo che ognuno occupa nella Chiesa diventa strumento.

(Enza)